

rio lavoro, o gli scontri di piazza compiuti da giovani e non senza un reddito, né un presente stabile (per non parlare del futuro)?

IREO BONO

Mordechai Vanunu come Liu Xiaobo

Israele come la Cina? Come a Liu Xiaobo in Cina, anche in Israele è stato negato a Mordechai Vanunu, che ha scontato una pena di 18 anni per aver rivelato l'armamento nucleare di Israele, il permesso per andare a Berlino a ritirare il Premio per la Pace 'Karl von Ossietzky, a lui assegnato dalla Lega internazionale tedesca per i diritti dell'uomo. Il Premio porta il nome di un pacifista tedesco morto in un campo di concentramento nazista nel 1938, dove era stato rinchiuso per aver rivelato i piani di riarmo della Germania di Adolf Hitler. Quando cesserà la persecuzione israeliana contro il pacifista Mordechai Vanunu? Anche in Israele non vengono rispettati i diritti umani.

ORESTE FERRI

Tutti tranne gli evasori

Ogni giorno le vie e le piazze di questo sventurato paese sono piene di persone che manifestano disagio e scontento nei confronti di questo cosiddetto governo. Tutte le categorie, eccetto una, hanno fatto sentire la loro voce: operai e studenti, intellettuali e maniscalchi, giornalisti ed edicolanti, medici e infermieri, idraulici e commercianti, ombrellai e arrotini. Ci sono proprio tutti, mancano solo gli evasori fiscali e i profittatori di ogni risma! Voi dite che sia un caso?

RITA

I romani arrabbiati

Cara Concita, sono una lettrice affezionata dell'Unità cartacea o web (dipende dalle mie finanze precarie). Vivo a Roma e una cosa che m'indigna è la reazione dei romani incattiviti per le proteste e le manifestazioni. Il paese va a rotoli anche per loro o no? In più, riguardo al Filo rosso di ieri, mi rattrista che questa Italia non abbia più un governo degno di tal nome, sono tutti a discutere delle loro cose e nessuno della situazione in cui versa il paese. Dovremmo scendere a manifestare ogni giorno per ricordare a questi signori i disagi di una popolazione stremata. Complimenti per il suo giornale e per tutti i suoi collaboratori. Continuerò a firmare le petizioni sperando che serva per un futuro migliore....

PER IL DISSENSO OVUNQUE E SEMPRE

**DIO È
MORTO**

Andrea Satta

MUSICISTA E SCRITTORE



Sopra le nuvole c'è il sereno, il nostro amore non appartiene al cielo, noi siamo qui, tra le cose di tutti i giorni, dei giorni grigi... Vorrei dedicare queste amare parole ai ragazzi che scendono in piazza in queste ore gelate. Ci vuole coraggio, ci vuole cuore. Non è comodo, ci si guadagna poco, ci si rimette tanto. E' un gesto oltre le cose, il loro, oltre i calcoli, oltre le schiene d'asino, in ogni istante piazzate davanti al futuro. Sta andando in scena la disperazione, lo stanno scrivendo anche altri. Attenzione alla disperazione. Quando il futuro s'incupisce, il cielo si fa basso, gli orizzonti si stringono, il dialogo si asfissia, va in scena la disperazione. Se ci si rende conto di non essere rappresentati, che tutto è uguale e indistinguibile, che le piazze parlano più delle persone che sono a portata di voce, se ti rapinano il domani, se a socialità e cultura si sottraggono fondi e prospettive, è il disorientamento. Siamo colombe senza rotta, la bussola è truccata, la migrazione è una trappola mortale.

Molti di noi Genova 2001 l'hanno vissuta. Nei giorni dei "migranti della pace", una vecchiaia di settant'anni fu pestata da un poliziotto, mentre un suo collega tirava via lo scalmanato dalla mattanza, la vecchiaia a terra piangeva insanguinata e il marito in lacrime supplicava pietà. Quel giorno la tenaglia della violenza ha distrutto un sogno di giustizia, il sogno di Genova. Tutto è diventato "terrorismo e black-block" e le ragioni bellissime di quelle ore evaporate. Cui prodest? Prodest al potere., non certo ai ragazzi che scendono con coraggio in piazza, forse neanche ai poliziotti ... al potere sì, però. Potrebbe riaccadere. Abbiamo occhi freschi per guardare? Orecchie aperte per capire? Esperienza e sensibilità per distinguere? Amore per ricordare e consolare? Forza per ripartire? Non è giusto uccidere i sogni con i soliti alibi, soffocare i diritti, non è giusto trasformare tutto in minestrone.

Intanto Paola, commessa italiana, nel centro commerciale sulla tangenziale sta allestendo la vetrina e incarta i regali degli altri, contratto con fine-corsa dopo San Silvestro.

Intanto alle associazioni culturali, l'anima bella del nostro Paese stanno ghiacciando le ali in ogni modo, negando bandi e fondi.

Intanto, siamo passati dai mostri - arabi, ai mostri - rom, ai mostri - studenti. Non è giusto.

Bisognerebbe saper ascoltare senza stancarsi mai.

Ma la radio annuncia - 5 a Natale e ancora mi annoio con Careless Whisper e Last Christmas di George Michael. Come ogni anno.

Contro la violenza, ovunque, sempre. Per il dissenso, ovunque e sempre o Dio è morto alla vigilia di Natale. ❖

LA VERGOGNA DELLO SCUDO FISCALE

**IL CONDONO
LEGALIZZATO**

Alfiero Grandi

EX SOTTOSEGRETARIO ALL'ECONOMIA



Lo scudo fiscale, legge voluta dal governo Berlusconi, ha consentito a chi aveva portato illegalmente capitali all'estero di farli rientrare, o di ripulirli pur lasciandoli all'estero. Questa legge è una vergogna per ragioni etiche e di equità fiscale e rinuncia ad ingenti entrate per lo Stato. La pietra tombale sul passato costa un ridicolo 5%, altri paesi almeno hanno fatto pagare fino al 40%. Lo «scudo fiscale» è un condono per reati di bilancio e di fatto nasconde i reati penali, perché per stabilire che ci sono stati si dovrebbe indagare proprio partendo dalle frodi fiscali e di bilanci. La criminalità organizzata ha ripulito guadagni illeciti e insieme impedito di risalire a reati penali. Lo Stato ha perso la possibilità di fare chiarezza su comportamenti illeciti e colpire la criminalità organizzata. Quando Maroni vanta i beni confiscati alla criminalità organizzata dovrebbe sottrarre i capitali illeciti ripuliti con lo scudo fiscale. Il governo si è accontentato del classico piatto di lenticchie: 5,5 miliardi di euro una tantum. I circa 270.000 responsabili di esportazione illegale di capitali si sono tenuti 100 miliardi di euro. Lo scudo fiscale ha una falla. La Ue ha contestato il condono dell'Iva. L'Iva è un'imposta europea e non può essere condonata. Lo scudo fiscale aveva compreso l'Iva nel forfait a favore degli esportatori di capitali, ma l'Ue ha contestato la legge italiana. Per evitare la messa in mora l'Agenzia delle Entrate ha scritto a Bruxelles che lo scudo vale ma l'Iva non si tocca, in sostanza, lo scudo vale per tutto ma non per l'Iva. L'Agenzia delle Entrate chiarisce a Bruxelles che se l'accertamento fiscale troverà evasione Iva lo Stato italiano si impegnerà a chiedere il malto agli evasori. Il salvacondotto ottenuto con lo scudo fiscale vale, ma solo fino a un certo punto. Certo occorre che vi sia un accertamento fiscale sull'evasione Iva, ma se c'è occorre procedere. Resta una doppia verità. Agli evasori si fa capire che gli accertamenti non si faranno e a Bruxelles che se dovessero esserci lo Stato italiano procederà a riscuotere le somme dovute. Quanto delle somme portate all'estero deriva da evasione Iva? Una parte importante. Per toglierle dalla dichiarazione dei redditi debbono essere entrate in nero. Controlli sull'evasione Iva avrebbero buone possibilità di recuperare all'imposizione una parte delle somme esportate illegalmente. Se la metà dei 100 miliardi derivasse da evasione Iva lo Stato potrebbe incassare 10 miliardi. Ora il problema è politico. Un governo diverso potrebbe invertire la rotta e chiedere a Agenzia delle Entrate e Guardia di Finanza di accertare prioritariamente l'evasione Iva, a partire dallo scudo fiscale, con la certezza di ottenere risultati sostanziosi per le entrate pubbliche, indispensabili in questa fase per sostenere occupazione e investimenti. ❖